L'ambiente violato

Fanghi industriali smaltiti e interrati nel Casertano ex vicesindaco tra gli indagati

▶I carabinieri del Noe smascherano traffico dall'agro nocerino-sarnese

▶Otto misure tra divieti e interdizioni coinvolto l'imprenditore e politico Natale

L'INCHIESTA/1

Biagio Salvati

Dall'agro sarnese-nocerino, in provincia di Salerno, i rifiuti delle industrie conserviere venivano trasportati e smaltiti illecitamente su terreni agricoli del Casertano, in particolare a Cancello ed Arnone, ai confini del litorale domizio. Gli appezzamenti interessati dagli sversamenti venivano successivamente arati e seminati, nonostante la presenza di fanghi industriali non trattati. È quanto emerge dall'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli e condotta dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Caserta e Napoli, che ha portato a otto misure cautelari personali e al sequestro dell'impianto Ecofrantoio Nef di Castel Volturno, riconducibile alla famiglia Natale, per un valore di circa 1,5 milioni di euro. Il gup del Tribunale di Napoli ha deciso dopo gli interrogatori preventivi dello scorso fine settembre, disponendo le misure cautelari nei confronti di otto dei dieci indagati.

LA RICOSTRUZIONE

Al centro dell'inchiesta l'impianto Nef srl, riconducibile alla famiglia dell'ex vicesindaco di Castel Volturno, Giulio Natale, dove, secondo la ricostruzione investigativa, i fanghi derivanti dal trattamento dei reflui industriali di diverse aziende conserviere del Salernitano, anziché essere sottoposti ai previsti processi di recupero, venivano classificati documentalmente come "terreno riciclato". Una trasformazione soltanto formale che avrebbe consentito di far risultare i materiali idonei all'utilizzo agricolo, mentre conservavano le caratteristiche di rifiuti. I fanghi venivano quindi trasportati sui terreni agricoli del Casertano e sversati, per poi essere coperti attraverso operazioni di aratura e successive semine. Un sistema che, secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbe consentito di occultare lo smaltimento illecito dei materiali in aree agricole ricadenti nella cosiddetta Terra dei Fuochi. Non soltanto fanghi industriali. Gli investigatori avrebbero documentato anche l'arrivo nell'impianto di automezzi carichi di materiali provenienti da attività di demolizione edile, alcuni dei quali non autorizzati. Anche questi residui sarebbero stati scaricati senza essere sottoposti ad alcun trattamento, finendo sui terreni circostanti e venendo utilizzati per operazioni di livellamento.

L'inchiesta ha preso origine dal ritrovamento, su un terreno di Cancello e Arnone, di materiale scuro e maleodorante. Le successive analisi dell'Arpac ne hanno accertato la natura: fanghi non trattati riconducibili al trattamento dei reflui industriali delle aziende conserviere. Gli accertamenti sono stati avviati dai carabinieri di Santa Maria Capua Vetere, Grazzanise insieme ai militari del Noe.





I FILMATI Due immagini del video dei carabinieri

I PROVVEDIMENTI

Sono dieci, complessivamente, gli indagati. Otto sono stati raggiunti da misure cautelari: Giovanni Natale e il figlio Giulio, ex vicesindaco di Castel Volturno, per i quali è stata disposta l'interdizione per 12 mesi dall'esercizio di attività imprenditoriali nel settore dei rifiuti, con il divieto di ricoprire incarichi direttivi nelle aziende del comparto; Ernesto Natale (cugino di Giulio), Umberto Di Girolamo, Francesco Ciccarelli, Giuseppe Pratillo, Salvatore Reccia e Nicola Reccia - tra titolari dei terreni e addetti della società di Natale - destinatari invece del divieto di dimora nella provincia di Caserta. Risultano solo indagati, ma non raggiunti da misure cautelari, Maria Claudia Natale (sorella di Giulio) e Giovanni Bovenzo. Le contestazioni, a vario titolo, riguardano l'associazione per delinquere, il traffico illecito di rifiuti e l'inquinamento ambientale. Il quadro accusatorio dovrà ora essere sottoposto alle verifiche nelle successive fasi del procedimento. L'indagine si inserisce in un contesto di attenzione investigativa già concentrata sullo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle industrie conserviere salernitane nel casertano. A maggio un'inchiesta simile documentò il conferimento illecito di materiali provenienti dallo stesso comparto produttivo in alcuni laghetti di Castel Volturno ipotizzando la mano di esponenti locali di un clan. Sulla vicenda interviene Legambiente Campania. La presidente Mariateresa Imparato parla di «ladri di futuro" e denuncia il salto di qualità delle ecomafie, sempre più interessate alla gestione degli impianti e agli affari dell'economia circolare illegale. Preoccupano soprattutto i dati della provincia di Caserta: nel 2025 sono stati accertati 381 reati nel ciclo dei rifiuti, con un aumento del 57% rispetto ai 242 del 2024. «Contro i ladri di futuro – sottolinea Imparato – occorre completare la rete degli impianti di riciclo, potenziare i controlli e i monitoraggi ambientali e rafforzare le attività di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tappa con Vadalà a Casarelle «Via al risanamento dell'area»

LA VISITA

Tina Cioffo

Cosa c'è sotto terra? E di che grado è la compromissione dei suoli e delle falde? Sono le domande che da anni preoccupano i casalesi mettendo in correlazione anche la forte incidenza delle patologie tumorali. Oggi, sul sito in località Casarelle, con il commissario per la Terra dei Fuochi Giuseppe Vadalà, la prefetta di Caserta Lucia Volpe, il sindaco Ottavio Corvino, l'assessore comunale Menotti Madonna ed il deputato Gimmi Cangiano vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle illecite attività connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, si proverà a dare delle risposte. Per il sito inquinato, esteso per 21mila quadrati, mappato dall'amministrazione comunale e parte dei 14 siti ritenuti a rischio per lo sversamento illecito dei rifiuti, sono state già avviate le attività di bonifica. La superficie è stata liberata dai rifiuti ammassati nel tempo ed eliminati i cumuli di materiale di ogni tipo, l'area ha svelato pozzi con dell'acqua verdastra alimentando ancora una volta il timore che le falde siano inquinate.

GLI APPEZZAMENTI INTERESSATI SI TROVANO A CANCELLO ED ARNONE DOCUMENTATO L'ARRIVO DI MATERIALE EDILE PER IL LIVELLAMENTO

A CASAL DI PRINCIPE IL PUNTO SULL'AZIONE DI BONIFICA AVVIATA CON IL COMMISSARIO ATTESI I DATI SU SUOLI E FALDE



IL GENERALE Giuseppe Vadalà

IL CONTESTO

Il sito si trova ridosso della Strada Statale 7 bis Terra di Lavoro e sarebbe stato utilizzato dal clan dei Casalesi quando venne realizzato l'asse della Nola-Villa Literno prelevandone il terreno per poter alzare la superficie della superstrada. In questi bacini furono poi sversati fanghi industriali e sostanze inquinanti. Il primo collaboratore di giustizia del clan dei Casalesi a parlare dei rifiuti interrati nei terreni di Casal di Principe, fu Carmine Schiavone. Con dichiarazioni del 1997 rimaste secretate fino al 2013, parlò di un business che faceva entrare nelle casse della camorra circa 700milioni di vecchie lire al mese. «Non annunciamo una bonifica già realizzata, ma un passaggio fondamentale per arrivare finalmente al risanamento di un'area dimenticata per troppo tempo. Vogliamo guardare oltre l'emergenza, immaginando un futuro diverso e dove per anni sono stati abbandonati rifiuti speriamo possano nascere occasioni di aggregazione, formazione e condivisione, creando uno spazio in cui giovani e anziani possano incontrarsi e costruire comunità - dice l'assessore Madonna - La rinascita non si costruisce con gli slogan, ma con lavoro, determinazione e risultati concreti. Continueremo su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, sequestrati beni per 7 milioni Dda: «Aziende in odore di camorra»

L'INCHIESTA/2

Un sequestro preventivo di beni e capitali per oltre sette milioni di euro ha colpito tre società operanti nel settore della raccolta e gestione dei rifiuti urbani, con sedi tra Napoli e Caserta. Il provvedimento, disposto nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e successivamente convalidato dal gip del Tribunale partenopeo Alessandra Zingales, riguarda la Vittoria Srl, con sede a Napoli, la Angel Srl, con sede a Santa Maria la Carità, e la Marano Ambiente Scarl, con sede a San Prisco.

Secondo l'ipotesi investigativa, le tre imprese sarebbero state utilizzate per proseguire l'attività economica già riconducibile alla Isvec Srl, società ritenuta contaminata da capitali riconducibili al gruppo Zagaria del clan dei Casalesi. Gli accertamenti avrebbero fatto emergere un sistema di trasferimento di attività, beni e contratti attraverso conferimenti di rami aziendali e il ricorso a soggetti ritenuti prestanome.

L'INTERVENTO

Il nuovo intervento rappresenta uno sviluppo dell'inchiesta che aveva già portato, nel marzo scorso, al sequestro del compendio aziendale della Isvec e all'esecuzione di misure cautelari, tra cui gli arresti domiciliari per l'imprenditore Ivano Balestriere, di Lacco Ameno tra gli otto indagati della nuova coda giudiziaria. Le indagini della Guardia di Finanza di Ischia erano iniziate nel 2022, dopo che gli investigatori avevano rilevato un improvviso incremento del volume d'affari di una società attiva nel settore della raccolta differenziata.

Gli approfondimenti avrebbero consentito di ricostruire rapporti economici con soggetti ritenuti vicini ad ambienti della criminalità organizzata e di ipotizzare il reimpiego di proventi illeciti nel settore dei rifiuti.

LO SCENARIO

Secondo gli investigatori, già prima del sequestro eseguito a marzo sarebbero stati realizzati trasferimenti di rami d'azienda. In particolare, il 13 novembre 2025 un ramo aziendale sarebbe stato conferito alla Vittoria Srl, con un'operazione che comprendeva anche il trasferimento di quote e un aumento del capitale sociale da 40mila a 130mila euro. Il 17 novembre successivo sarebbe stato stipulato il contratto di affitto di un altro ramo d'azienda a favore della Angel Srl, per un valore indicato in 5,4 milioni di euro, con possibilità di riscatto entro cinque anni.

NEL MIRINO DELLA DDA TRASFERIMENTI DI QUOTE E FITTI DI RAMI DI IMPRESA DA ISVEC A TRE SOCIETÀ TRA NAPOLI E CASERTA

Nell'operazione sarebbero confluiti attività di igiene urbana, attrezzature, personale, contratti e requisiti tecnico-economici necessari per partecipare alle gare. Un ulteriore passaggio riguarda la Marano Ambiente Scarl, costituita per gestire il servizio integrato dei rifiuti nel Comune di Marano di Napoli, con un contratto del valore di oltre 24,7 milioni di euro. La partecipazione inizialmente riconducibile alla Isvec sarebbe stata trasferita alla Angel, che detiene il 95 per cento della società.

Il gip ha disposto il sequestro delle quote, dei compendi aziendali, dei conti correnti e delle altre utilità economiche riconducibili alle tre imprese, ritenendo necessario impedire la dispersione del patrimonio e la possibile prosecuzione delle condotte contestate. Il valore nominale complessivo del capitale sociale sequestrato è di 240mila euro.

La dimensione economica dell'inchiesta si estende ben oltre le sedi delle società. Le imprese sarebbero attualmente affidatarie del servizio di raccolta dei rifiuti in quattordici comuni campani, con appalti per un ammontare complessivo di circa 75 milioni di euro.

Tra i territori figurano Teano, Falciano del Massico e Santa Maria a Vico, San Marcellino e altri dell'agro aversano, oltre a Marano di Napoli e Calvizzano, Qualiano, Camposano ed altri nell'area metropolitana napoletana.

Le tre società sono state affidate ora ad un amministratore giudiziario, con il compito di garantire la conservazione dei patrimoni, la continuità delle attività e la gestione dei rapporti contrattuali. In alcuni comuni, come a Caiazzo il Tar aveva sospeso la gara con Angel rilevando sospetti - segnalati dai legali di una società concorrente.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROCURA Indagine della Dda partenopea e della Guardia di Finanza